

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

**Nn. 1817 e 1818-A**

**ALLEGATO 1-bis**

## **RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

SUI

## **DISEGNI DI LEGGE**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale  
dello Stato (legge finanziaria 2008) (n. 1817)

---

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008  
e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (n. 1818)

---

**ALLEGATO 1-bis**

---

**RAPPORTI DI MINORANZA  
DELLE COMMISSIONI PERMANENTI**



**INDICE**

## RAPPORTI DI MINORANZA DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SULLE PARTI DI COMPETENZA DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA E SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

**2<sup>a</sup> Commissione permanente:**

|  |             |   |
|--|-------------|---|
| Tabella 5 (Giustizia): estensori CENTARO, CARUSO, CASTELLI E D'ONOFRIO . . . | <i>Pag.</i> | 5 |
|--|-------------|---|

**6<sup>a</sup> Commissione permanente:**

|   |   |   |
|---|---|---|
| Tabella 1 (Entrata): estensore EUFEMI . . . . . | » | 7 |
|---|---|---|

**10<sup>a</sup> Commissione permanente:**

|  |   |    |
|--|---|----|
| Tabella 2 (Economia e finanze): estensore POSSA . . . . .        | » | 12 |
| Tabella 3 (Sviluppo economico): estensore POSSA . . . . .        | » | 13 |
| Tabella 19 (Commercio internazionale): estensore POSSA . . . . . | » | 14 |

**12<sup>a</sup> Commissione permanente:**

|  |   |    |
|--|---|----|
| Tabella 15 (Salute): estensori TOMASSINI, GRAMAZIO, BIANCONI, MONACELLI, POLLEDRI, MASSIDA, GHIGO, CURSI, LORUSSO, COLLI, CARRARA E TOTARO . . . . . | » | 15 |
|--|---|----|

*INDICE PER TABELLE*

|   |             |           |
|---|-------------|-----------|
| <i>Tabella 1 (Entrata) - 6<sup>a</sup> Commissione . . . . .</i>                    | <i>Pag.</i> | <i>7</i>  |
| <i>Tabella 2 (Economia e finanze) - 10<sup>a</sup> Commissione . . . . .</i>        | <i>»</i>    | <i>12</i> |
| <i>Tabella 3 (Sviluppo economico) - 10<sup>a</sup> Commissione . . . . .</i>        | <i>»</i>    | <i>13</i> |
| <i>Tabella 5 (Giustizia) - 2<sup>a</sup> Commissione . . . . .</i>                  | <i>»</i>    | <i>5</i>  |
| <i>Tabella 15 (Salute) - 12<sup>a</sup> Commissione . . . . .</i>                   | <i>»</i>    | <i>15</i> |
| <i>Tabella 19 (Commercio internazionale) - 10<sup>a</sup> Commissione . . . . .</i> | <i>»</i>    | <i>14</i> |

**RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(GIUSTIZIA)

*sullo stato di previsione del Ministero della giustizia*  
*(1818 - Tabella 5)*  
*e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1817*

(ESTENSORI CENTARO, CARUSO, CASTELLI E D'ONOFRIO)

La Commissione giustizia, esaminato lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2008;

rilevato che, malgrado l'enunciazione del principio di centralità del settore giustizia nell'ultimo DPEF, con le conseguenti ricadute in termini di stanziamenti di bilancio e l'ordine del giorno approvato dal Senato della Repubblica in sede di relazione del Ministro della giustizia al Parlamento, le risorse assegnate al Ministero risultano ulteriormente diminuite rispetto all'anno finanziario precedente;

considerato che, in particolare, risulta una riduzione di 145 milioni di euro relativa alle voci funzionamento, interventi ed oneri comuni con riferimento alla giustizia civile e penale, alla vigilia di riforme tese all'accelerazione dei relativi processi;

considerato che l'importo concernente l'edilizia penitenziaria consentirà al più la manutenzione degli immobili esistenti e non la realizzazione di nuovi istituti di pena, anche al solo fine di sostituire carceri non adeguabili per ragioni di plurisecolare concezione costruttiva agli *standard* indispensabili all'attività di rieducazione del detenuto e di mantenimento in condizioni di vita dignitose;

atteso che la soppressione delle procedure arbitrali per le pubbliche amministrazioni, gli enti locali, gli enti pubblici economici e le imprese a partecipazione pubblica comporterà un aggravio di contenzioso per la giustizia ordinaria ma anche per le casse dello Stato, dovendosi invece riconsiderare la materia in termini di maggiore responsabilizzazione del settore pubblico a fronte di fondate istanze dei privati;

valutate l'irragionevolezza e la disparità di trattamento, con riferimento al divieto di estensione del giudicato a situazioni identiche nell'ambito del rapporto con i pubblici dipendenti, a non voler considerare il maggior aggravio derivante dalla proliferazione dei giudizi;

premessò che la norma istitutiva di un fondo destinato ad un Piano contro la violenza alle donne risulta in sé inattuabile per estrema genericità, specie sotto il profilo applicativo e delle competenze;

valutata la necessità di una forte riduzione delle spese relative al settore delle intercettazioni, con riferimento alle imprese cui sono appaltate le relative attività;

formula un rapporto sfavorevole.

**RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 6ª COMMISSIONE PERMANENTE**

(FINANZE E TESORO)

*sullo stato di previsione dell'entrata**(1818 - Tabella 1)**(limitatamente a quanto di competenza)**e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1817*

(ESTENSORE EUFEMI)

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008 nonché il disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

la manovra economico-finanziaria accresce l'indebitamento netto di 0,4 punti in rapporto al PIL;

si registra un aumento del debito pubblico in valore assoluto e un'ulteriore crescita derivante dal maggiore ricorso al mercato;

gli effetti del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, determinano il saldo complessivo tendenziale della pubblica amministrazione per il 2007 in crescita al 2,4 per cento del PIL;

il citato decreto-legge n. 159 del 2007 produce effetti finanziari nel 2007 e limitati invece per il 2008 e 2009;

non è stata ancora presentata in Parlamento la relazione sui risultati derivanti dalla lotta alla evasione fiscale;

il citato decreto-legge contiene interventi di varia natura classificati come maggiore spesa e minore entrata piuttosto che riduzione di pressione fiscale finalizzata ad obiettivi di sviluppo ed equità fiscale come previsto dall'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria per il 2007;

emerge il problema della correttezza contabile rispetto all'uso di risorse per la copertura registrate in un provvedimento come il disegno di legge di assestamento del bilancio 2007 non ancora approvato dal Parlamento;

le decisioni di politica di bilancio non frenano la dinamica della spesa e non risultano compatibili con gli obiettivi di medio periodo delineati nella Nota di aggiornamento al DPEF, mentre l'obiettivo principale

per ridurre il carico fiscale su lavoratori e imprese è quello di intraprendere interventi volti ad accrescere l'efficienza della spesa, migliorare l'organizzazione del settore pubblico e determinare un forte rallentamento della spesa primaria corrente;

le maggiori entrate per il 2007 sono state in larga parte utilizzate per aumenti di spesa: nello stesso modo si caratterizza la manovra di bilancio del 2008, che accresce il disavanzo rispetto al suo valore tendenziale;

non risponde a criteri di buona pratica di bilancio l'utilizzazione anteriormente alla chiusura dell'esercizio di maggiori entrate quantificate a livello presuntivo per far fronte a nuove spese certe;

si tratta di forme di copertura al di fuori delle regole previste dalla legge di contabilità;

non vengono indicati i risultati della lotta all'evasione capaci di definire la dimensione del fenomeno e i risultati concretamente conseguiti nell'azione di contrasto;

un'azione incisiva di riduzione del carico fiscale sul lavoro e sulle imprese, finanziata con riduzioni di spesa, accrescerebbe il potenziale di crescita della nostra economia;

il percorso di riduzione dell'indebitamento netto nel biennio 2007-2008 appare lento, vanificando la favorevole fase del ciclo economico con il rischio che in futuro condizioni cicliche più difficili possano rendere ancora più complesso il risanamento oggi rinviato;

la pressione fiscale nel 2008 rimane stabilizzata sull'elevato livello del 43,1 per cento registrato nel 2007;

l'intervento sull'ICI non appare coerente con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia tributaria degli enti impositori, escludendo un numero limitato di contribuenti senza prevedere un riferimento alla famiglia sia mono che bireddito e non tenendo conto della composizione del nucleo familiare con riferimento al numero dei figli o a situazioni di disagio familiare;

le soluzioni prospettate dall'accordo sul *welfare* rischiano di allontanare ulteriormente dal sistema basato su principi contributivi;

valutato altresì che:

il dato più preoccupante è quello che deriva dal peggioramento del quadro programmatico rispetto al quadro tendenziale;

viene mancato l'obiettivo della riduzione della pressione fiscale per le imprese e per le famiglie, che rimane invariata al 43 per cento del PIL dopo un incremento di 2,5 punti rispetto al 2005;

la riduzione dell'IRES avrà un impatto redistributivo a svantaggio delle piccole e medie imprese, premiando le imprese più capitalizzate e meno indebitate e penalizzando quelle impegnate nel processo di crescita;

l'eliminazione dell'istituto degli ammortamenti anticipati determina effetti negativi sulle scelte relative ai nuovi investimenti;



la deducibilità più veloce rende meno appetibile il *leasing*, soprattutto per le imprese che hanno difficoltà di accesso al credito per le quali costituisce unico strumento di finanziamento;

non è prevista una clausola di salvaguardia per il prossimo triennio nell'applicazione dell'IRES per le piccole e medie imprese - PMI (relativamente al limite all'indebitamento);

la nuova disciplina degli interessi passivi si traduce in un notevole risparmio di imposta per le imprese capitalizzate e strutturali al contrario delle piccole e medie imprese sottocapitalizzate e indebitate, con il rischio che le PMI non riescano a dedurre gli interessi passivi attraverso la regola di riporto nei periodi di imposta successivi;

l'eliminazione totale o parziale dei costi oggi deducibili dall'imponibile determinerà effetti per le aziende in fase di *start-up* con forti investimenti;

va salvaguardata la norma che esclude l'applicazione delle limitazioni ai soggetti con volumi di ricavi sotto la soglia applicata agli studi di settore;

è necessario, inoltre, salvaguardare la deducibilità degli interessi passivi relativi a contratti per la realizzazione di opere pubbliche e garantire l'applicazione delle nuove regole ai contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2008;

saranno penalizzate per motivi fisiologici le imprese che operano nei lavori pubblici, fornitrici dello Stato e degli enti pubblici, subfornitrici di grossi gruppi industriali, quelle con margine operativo lordo (MOL) limitato per alta incidenza del costo delle materie prime o del costo del lavoro (esempio: tessile e abbigliamento);

v'è assenza di misure che tengano conto in modo tempestivo e adeguato degli orientamenti dell'Unione europea in materia di contenimento delle emissioni di CO<sub>2</sub> nei prodotti dell'impresa automobilistica attraverso misure fiscali di rottamazione ecologica, che favoriscano il processo di sostituzione del parco automobilistico, con vetture a ridotto inquinamento atmosferico: rispettare la scadenza del 2012 significa mettere in campo fin d'ora misure in grado di sostenere i consumatori in scelte di mercato a più alto contenuto tecnologico, tenendo conto dei livelli di reddito e soprattutto dei costi medi delle vetture;

non si affronta l'eliminazione di uno degli aspetti più distorsivi della legislazione tributaria nei confronti delle imprese, consistente nel regime di versamento dell'IVA in caso di cessione di beni e prestazione di servizi in fornitura ad altre imprese, che andrebbe radicalmente modificato; l'obbligo di versamento dell'IVA all'atto di emissione delle fatture in un contesto in cui l'Italia presenta i tempi di pagamento più elevati d'Europa determina effetti devastanti sulla sostenibilità finanziaria delle piccole e medie imprese, costrette a consistenti anticipazioni verso l'erario;

va segnalata la peculiarità delle detrazioni per investimenti e ricerca: la precedente legge finanziaria aveva stabilito un credito d'imposta pari al 15 per cento delle spese in investimento e ricerca effettuate dalle

imprese; il disegno di legge finanziaria per il 2008 eleva detta percentuale al 40 per cento: sarebbe una buona notizia se le imprese avessero effettivamente potuto usufruire del credito di imposta. In realtà non sono mai stati emessi i decreti di attuazione di tale norma e, di fatto, le imprese non hanno mai potuto usufruire del credito di imposta nel 2007 e continueranno a non poterne fruire anche negli anni a venire, nonostante sia stata elevata la percentuale di detrazione;

non viene adottata alcuna misura legislativa che offra certezze ai contribuenti sui rimborsi fiscali, molti dei quali a rischio di prescrizione: 4,8 milioni di italiani devono ricevere dall'Amministrazione finanziaria 28,4 miliardi di euro di cui 10,9 a rischio prescrizione;

non sono presenti finanziamenti a scopo fieristico, intesi come realizzazione nel territorio di nuovi impianti, il completamento di opere sospese, l'ampliamento, la riattivazione, l'ammodernamento di impianti esistenti e l'acquisto di beni strumentali nuovi, anche mediante contratti di locazione finanziaria;

mancano misure strutturali in favore della famiglia come entità fiscale e come soggetto unico d'imposta, contro l'invecchiamento della popolazione, per favorire la natalità e in particolare il ripristino delle detrazioni per gli asili nido;

la misura prevista per l'ICI, con un tetto di 50.000 euro non tiene conto dell'ampiezza della famiglia, né del reddito familiare, delle diverse situazioni catastali e delle diverse realtà geografiche e rischia di premiare gli evasori;

è iniqua la detrazione perché favorisce gli appartamenti di maggiore taglio e ubicati nei centri storici, godendo di maggiori detrazioni rispetto alle fasce periferiche e popolari;

in ordine alla riduzione dell'ICI non è prevista una clausola di salvaguardia rispetto all'azione dei comuni nel processo di modificazione delle rendite catastali e dei nuovi classamenti;

si registrano ritardi nell'introduzione della cedolare secca sugli affitti come strumento di emersione del sommerso contro l'evasione fiscale e anche per favorire il mercato dell'affitto;

per quanto attiene alla misura in favore degli incapienti la scelta non risolve il problema del recupero delle imposte detraibili e quello della violazione del patto tra il cittadino e il fisco e quindi del recupero delle imposte per l'ammontare pieno risultante dalla dichiarazione dei redditi;

si esprime giudizio positivo sulle misure relative alle ristrutturazioni edilizie con le detrazioni fiscali (al 36 per cento IRPEF e IVA al 10 per cento) sia individuali che di impresa, anche se appare necessario mantenere l'IVA ridotta nel caso di superamento del limite di 50.000 euro per favorire l'emersione del sommerso;

l'andamento delle tariffe risulta in preoccupante crescita: dal 3,1 del 2005 si è passati al 3,4 del 2006 e al 5,7 per cento del 2007, ben oltre l'andamento del PIL, per scelta delle tariffe di competenza degli enti locali: occorrerebbe eliminare la «tassa sulla tassa», cioè l'IVA sulle addizionali;

la crisi finanziaria derivante dai mutui *sub-prime* e l'elevato livello raggiunto dal tasso EURIBOR hanno portato a un'insopportabile crescita dei costi per le famiglie che hanno contratto mutui a tasso variabile;

un intervento che favorisca le famiglie di fronte ai maggiori costi può essere rappresentato dall'elevamento della detrazione fiscale dal 19 al 27 per cento e dall'innalzamento del limite della detrazione degli interessi passivi deducibili da 3.500 euro ad un più aggiornato e rivalutato livello rispetto ad importi fissati con la riforma tributaria del 1972;

in ordine alla trasformazione in agenzia fiscale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato sono indefinite le funzioni trasferibili con il rischio di duplicazioni e con aggravii di spesa;

in ordine alla facilitazione relativa al 5 per mille occorre dare certezze rispetto ai programmi dei settori interessati in particolare al vasto mondo del volontariato, della ricerca scientifica e sanitaria, favorendo la libertà di scelta operata dai contribuenti;

valutati infine i documenti di bilancio, il dibattito svolto in Commissione e la replica del rappresentante del Governo,

tutto ciò premesso,

esprime rapporto contrario.

**RAPPORTI DI MINORANZA DELLA 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

*sullo stato di previsione  
del Ministero dell'economia e delle finanze  
(1818 - Tabella 2)  
(limitatamente a quanto di competenza)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1817*

(ESTENSORE POSSA)

La 10<sup>a</sup> Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, limitatamente a quanto di competenza del settore turistico, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria (Atto Senato n. 1817),

considerato che

– il turismo è uno dei più importanti comparti produttivi della nostra economia, con impatto rilevante in molti settori industriali, di grande rilievo per l'occupazione, in particolare nelle bellissime zone del Mezzogiorno,

– lo sfruttamento del turismo del nostro Paese è molto inferiore alle sue eccezionali potenzialità, date le straordinarie bellezze naturali ed artistiche,

– dopo aver purtroppo riscontrato che il Governo non attribuisce la giusta importanza a questo settore, a cui come risulta in tabella 2 del disegno di legge Atto Senato n. 1818, destina nel 2008 appena 112,598 milioni di euro, una somma addirittura inferiore (di oltre 6 milioni di euro) a quella prevista per l'anno finanziario 2007 (anche in sede di assestamento), nonostante le rilevanti disponibilità economiche del bilancio dello Stato previste per il 2008, conseguenti all'enorme incremento di tassazione operato con le leggi approvate nel 2007,

FORMULA RAPPORTO CONTRARIO.

*sullo stato di previsione  
del Ministero dello sviluppo economico  
(1818 - Tabella 3)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1817*

(ESTENSORE POSSA)

La 10<sup>a</sup> Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008,

– avendo ben presente la grande rilevanza, ai fini di un equilibrato e rapido sviluppo dell'economia e della società italiana, di una attenta e sensibile gestione ministeriale delle problematiche energetiche, della promozione, incentivazione ed eventualmente riassetto industriale delle imprese, della vigilanza sui mercati e sui prodotti, della tutela dei consumatori, dello sviluppo e riequilibrio territoriale per il Mezzogiorno e per le aree sottoutilizzate,

– pur apprezzando l'innovazione introdotta quest'anno nell'organizzazione del bilancio di previsione dello Stato a legislazione vigente, articolata in missioni e programmi, innovazione che assicura al bilancio maggiore trasparenza informativa e migliore evidenza per la decisione politica e che domani assicurerà maggiore agevolazione gestionale,

– pur condividendo la scelta fatta dal Governo delle quattro principali missioni del Ministero dello sviluppo economico (Energia e diversificazione delle fonti energetiche, Competitività e sviluppo delle imprese, Regolazione dei mercati, Sviluppo e riequilibrio territoriale),

– pur apprezzando il fatto che rispetto all'esercizio precedente si registra un certo incremento delle spese finali del Ministero (270 milioni, relativamente al bilancio di previsione),

– rilevando tuttavia che in generale in Tabella 3 i vari programmi in cui sono state articolate le missioni del Ministero sono assai poco definiti, la qual cosa svuota di significato la decisione politica,

– rilevando in particolare la mancanza di una linea esplicita di politica energetica che miri ad affrancare il Paese dalle morse di un eccessivo costo dell'energia elettrica, promuovendo, ad esempio, un maggior ricorso al carbone e avendo il coraggio di ripensare al nucleare,

– riscontrando inoltre mancanza di energia e visione nel sostegno alla competitività del nostro apparato produttivo, impreparato alla durezza della competizione internazionale perché troppo frammentato,

FORMULA RAPPORTO CONTRARIO.

*sullo stato di previsione  
del Ministero del commercio internazionale  
(1818 - Tabella 19)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1817*

(ESTENSORE POSSA)

La 10<sup>a</sup> Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero del commercio internazionale per l'anno finanziario 2008,

considerata la rapida evoluzione del processo di globalizzazione, che pone sempre più in duro confronto competitivo le economie di tutti i Paesi, non solo nelle produzioni a basso e medio valore tecnologico, ma anche ormai in molte produzioni ad alto livello tecnologico,

consapevole dell'estrema importanza del mantenimento di elevati livelli di competitività sui mercati internazionali per un Paese di trasformazione come l'Italia, che esporta prodotti e servizi per un valore dell'ordine di un quarto del PIL, obiettivo particolarmente impegnativo dato che la forza produttiva del Paese è principalmente costituita da piccole e medie imprese, per loro natura poco adatte a sostenere una importante presenza commerciale internazionale,

pur apprezzando nelle priorità politiche individuate dal Governo la strategia di promozione e di protezione del «*made in Italy*» ritenuto a ragione elemento trainante del livello di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, e la linea di politica commerciale molto attenta a rappresentare gli interessi economici del Paese nelle posizioni negoziali della UE, sia nei negoziati commerciali multilaterali con l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), sia nei negoziati bilaterali miranti a creare zone di libero scambio,

riscontrando tuttavia la ridottissima e assolutamente insufficiente dotazione di due dei tre programmi in cui si articola l'unica missione del Ministero («Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo») e cioè del programma «Politica commerciale» (dotazione 2008: 5,8 milioni di euro), e del programma «Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese» in particolare piccola e media impresa (dotazione 2008: 2,7 milioni di euro), decisione tanto più grave, se si tiene conto delle assai maggiori entrate nel bilancio dello Stato 2008 derivanti dall'elevatissima tassazione introdotta con i provvedimenti legislativi del 2006,

FORMULA UN RAPPORTO CONTRARIO.

**RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 12<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(IGIENE e SANITÀ)

*sullo stato di previsione del Ministero della salute  
(1818 - Tabella 15)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1817*

(ESTENSORE TOMASSINI, GRAMAZIO, BIANCONI, MONACELLI, POLLEDRI, MASSIDA,  
GHIGO, CURSI, LORUSSO, COLLI, CARRARA E TOTARO)

Sulla manovra finanziaria per l'anno 2008 (comprendente gli Atti Senato: n. 1818, bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010; n. 1817, legge finanziaria; e n. 1819, conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale) si dà un generale giudizio negativo in quanto non affronta adeguatamente e non risolve nessun reale problema del Paese.

Sono previsti, infatti, una serie di interventi secondari e a pioggia che non mirano seriamente alla riduzione del debito pubblico, alla riduzione della pressione fiscale e non garantiscono lo sviluppo.

Per quanto concerne la competenza della Commissione si evidenzia che molti interventi vengono affrontati in maniera ambigua e non risolutiva in particolare: i danni trasfusionali non estesi a tutte le categorie, con stanziamenti inadeguati, la precarietà del personale, le modalità per lo stanziamento dell'edilizia sanitaria, il non risolto problema dei *ticket* che dal 1° gennaio causeranno una grave mancanza nel bilancio.

La promessa da parte del Governo di interventi – tramite disegni di legge collegati – per la razionalizzazione e l'ammodernamento del Sistema sanitario nazionale (SSN) e in materia di sostegno ai non autosufficienti e nel campo delle politiche sociali e della famiglia non rassicura sufficientemente del conseguimento degli obiettivi.

I preannunciati disegni di legge costituiscono, infatti, un'incognita sia per i tempi che per i modi in cui verranno affrontate tali problematiche.

Soprattutto l'aumento del Fondo sanitario nazionale appare sottostimato non solo riguardo agli obiettivi che si pone, ma anche rispetto a quanto reso noto dalla Conferenza delle regioni.

La finanziaria non garantisce inoltre serie politiche di efficienza consentendo alle regioni sfondamenti miliardari senza rigorosi e adeguati piani di rientro e controlli.

Alla luce di quanto premesso, pur affermando la disponibilità a prendere in considerazione eventuali modifiche migliorative degli aspetti critici evidenziati,

si esprime, sui provvedimenti in esame, rapporto contrario.